

Danza La Carlson porta Dante a Milano

MILANO. Torna in Italia Carolyn Carlson con il suo ultimo lavoro, *Commedia*, liberamente ispirato alla *Divina Commedia* di Dante. Lo spettacolo, coprodotto dalla Deutsche Schauspielhaus di Amburgo e dal Théâtre de la Ville di Parigi, sarà in scena da stasera sino al 20 giugno al Teatro Lirico di Milano. «Non è la prima volta che traggo ispirazione da un testo complesso come è ora la *Divina Commedia*», ha detto la famosa ballerina e coreografa alla vigilia del suo atteso debutto. «Già in *Dark* avevo preso spunto dall'*Apocalisse* biblica. Ci sono immagini, atmosfere che si ripetono, che ritornano prepotenti nelle mie creazioni. La ricerca della bellezza, della perfezione, il buio, l'ombra come realtà interiori in perpetuo conflitto».

Accanto ai danzatori tre eccellenti attori, Petra Bartel, Miriam Fiordeponi e Rainer Strecker, reciteranno versi di Dante e di Heiner Müller in cinque lingue, mentre la scena sarà spoglia di ogni sovrastruttura, pochi elementi per delimitare la conquista di una felicità sofferta, combattuta. «Nel mio spettacolo ho eliminato specifiche allusioni ai personaggi che popolano l'universo di Dante», dice ancora Carlson. «Non lo cercate nella mia *Commedia*. All'inizio avevo anche pensato ad un titolo diverso, *Manoie*, per non confondere lo spettatore. Il poeta toscano mi ha guidato però alla scoperta di un mondo che conosco solo in parte: in fondo cosa rappresentano le anime dannate se non il mito della reincarnazione che troviamo in molte religioni orientali? Io stessa sarò la Rosa bianca del paradiso, spirito che si distacca, che si allontana lentamente, eppure visibile a tutti noi».

Dario Fo esordiente di lusso al Festival dei Due Mondi di Spoleto con quattro sere a ingresso libero dedicate ai testi del suo «maestro»

«Ruzante? Ve lo do gratis»

Esordiente di lusso al Festival dei Due Mondi di Spoleto, Dario Fo sarà con Franca Rame al Teatro Nuovo dall'8 luglio con una conferenza-spettacolo sul suo «maestro» Ruzante. «Confesso, l'ho derubato a piene mani, ma non se n'è accorto quasi nessuno» racconta. Un viaggio nel Cinquecento che parla di guerre, abusi e storia, in vista dello spettacolo vero e proprio che allestirà l'anno prossimo.



Dario Fo sarà al festival di Spoleto con un collage dai testi di Ruzante

STEFANIA CHINZARI

ROMA. È il suo maestro riconosciuto e proclamato, amatissimo e saccheggiato. Lo sa a memoria da quando era ragazzo e l'ha portato in valigia in molti paesi del mondo, oggetto di studio, conferenze, stage e lezioni. Perfino il suo spettacolo più celebrato e famoso, *Mistero bufo*, è in fondo un grande tributo alla scrittura e alla versatilità del capocomico, attore, drammaturgo Ruzante («Ho rubato a tutto spiano, interi brani, ma non se n'è accorto quasi nessuno»). Ma mai, ancora, Dario Fo aveva messo in scena un testo di Angelo Beolco, Ruzante. E neanche questa estate 1993, che sembrava quella buona, è riuscita a sistemare compiutamente le cose. L'incontro, però, è sempre più prossimo, questione di mesi, ormai. Intanto, a mo' di aperitivo, Fo, insieme a Franca Rame e ad un attore non ancora individuato, sarà per quattro sere (dall'8 all'11 luglio) al Teatro Nuovo, illustre esordiente del Festival dei Due Mondi di Spoleto. «L'abbiamo molto corteg-

giato e finalmente ha accettato di recitare per noi», ha detto il sovrintendente Papi «e ora siamo al tempo stesso affascinati e preoccupati». Il motivo primo è che Fo ha chiesto ed ottenuto che l'ingresso alle sue conferenze-spettacolo sia gratuito: «Una gran rottura nella tradizione del festival», come ha commentato Papi, precisando che i biglietti omaggio numerati saranno distribuiti sin dalla prossima settimana e quelli già venduti rimborsati. «Non me la sento di far pagare il pubblico per uno spettacolo ancora indefinito. Ci sto lavorando di oltre un mese, ma alcuni brani saranno letti e non recitati e non siamo certi i venti attori del progetto originario. Diciamo che è il primo passo verso lo spettacolo compiuto che doveva essere e quest'anno non è stato».

Colvevole del progressivo ridimensionamento dello spettacolo di Fo è l'ultima circolare ministeriale che il 16 aprile (due giorni prima del referendum che avrebbe abolito il mi-

nistero) ha mandato all'aria la coproduzione tra l'Audac, lo stabile pubblico umbro, e la compagnia degli Incamminati di Franco Branciaroli. «In un primo momento», ha spiegato infatti il direttore dell'Audac Ruggieri «pensavamo ai *Dialoghi* di Ruzante con Fo regista, scenografo e ideatore dell'intero spettacolo e Branciaroli protagonista. Non possiamo che ringraziare Dario e il Festival dei Due Mondi per aver accettato di ripartire da zero».

Così, dalle ceneri dei *Dialoghi* è nato questo *Fo incontra Ruzante* di cui l'attore-regista ha regalato qualche scintillante passaggio durante l'incontro con la stampa. «Mi sono comportato con i testi di Ruzante così come lui scriveva nel prologo della *Vuccaria* parlando di Plauto. Ruzante dice che «è impossibile realizzare in forma definitiva un testo, perché la resa scenica è diversa quando i luoghi, i tempi, gli spettatori sono diversi» e contesta il valo-

tutte le volte che lo riprendo in mano scopro di essere con i suoi testi dentro la storia. Nemmeno Machiavelli ci ha raccontato così dal di dentro la vita quotidiana dei contadini del Cinquecento, le guerre contro gli usurai, le leggi assurde, le sottomissioni, gli stupri, le persecuzioni, e tutto trasformato in perfette macchine da scena. Ma dal punto di vista poetico, alcune sue forme anticipano Shakespeare e il Seicento». *Betta, Pastorale, Parlamento, Moschetta, le Orazioni*, sono questi i testi con cui Fo ha cucito il suo patchwork, trasformando in alcuni punti il linguaggio ruzantiano in un lessico più comprensibile. «Sono stato nelle campagne del padovano e nemmeno l'esistono più certe parole. Invece di ricorrere al *grammelot*, che funziona peraltro per assonanze onomatopoeiche, ho preferito sostituire alcune parole che suonavano totalmente prive di significato anche a me. Certo, è stata anche la difficoltà del suo linguaggio a renderlo uno dei nostri autori meno conosciuti, ma credo che non si possa mettere in scena Ruzante senza contestualizzarlo: poco o nulla sappiamo della sua guerra, combattuta insieme ai contadini contro l'esercito di Carlo V, il più moderno del mondo, allora. Tornò unico superstite tra gli ottomila uccisi e annegati nella strage di Ponte d'Adda, gabbato nella promessa di ricevere soldi e terre. Solo raccontando al pubblico tutto questo si può veramente capire la sua arte».

Alla Biennale musica di Venezia La «Fantasia» di Kurtag

RUBENS TEDESCHI

VENEZIA. Tra la Fenice e la Chiesa di Santo Stefano, il Festival della musica contemporanea è andato arricchendosi di autori e di pubblico. La città trabocca di turisti, ma gli ascoltatori che affollano i concerti a tutte le ore del giorno non sono curiosi di passaggio; sono in gran parte giovani, evidentemente interessati alle manifestazioni di un'arte che, nei prodotti moderni, sembra piuttosto destinata ai pochi. Di questa partecipazione, attenta e soddisfatta, si sono goduti tutti i compositori nati nei concerti di queste giornate.

Il primo e, senza dubbio, uno dei più interessanti, è György Kurtag che, nato in Romania nel 1926, ma vissuto a Budapest, si colloca tra i maggiori musicisti dell'Ungheria e del nostro tempo. A buon diritto, grazie alla straordinaria capacità di catturare gli ascoltatori, come s'è visto nella serata dedicata a lui in Santo Stefano: ambiente bellissimo e conveniente alla inconsueta struttura delle sue composizioni, affidate a gruppi di strumenti disposti tutti attorno alla sala. La disposizione, non priva di suggestione teatrale, moltiplica l'effetto stereofonico scoperto quattro secoli o sono dai musicisti di San Marco e riscoperto ora dai moderni: a cominciare da Luigi Nono che, dieci anni fa, dedicò a Kurtag l'affettuoso *Omaggio* che ha aperto il programma.

ro, quasi a fuggire il sospetto teatrale, Kurtag ci offre, in *Scene da un romanzo* per soprano e tre strumenti, un saggio di concentrazione sentimentale dove la gioia e la disperazione, l'attesa e il distacco si alternano nel contrasto di quindici poesie amorose. Bellissima serata, coronata da un successo invidiabile.

Tutt'altro mondo quello di Aldo Clementi (*Interludi: musica per il mito di Eze e Nareso*), qui la preziosità dei «canoni» intonati da 12 voci e 24 strumenti si stende, come un ricamo di squisita e nostalgica eleganza.

Eccellenti le esecuzioni dell'Ensemble Modern diretto da Marcus Stenz, dei cori di Friburgo e della Fenice, dell'orchestra milanese Rai diretta da José Ramón Encinar. Purtroppo lo spazio concede solo un cenno agli altri concerti, dove i robusti Quintetti di Gilberto Cappelli sono apparsi più notevoli dello scolastico sperimentalismo dello svizzero beat Furrer e degli svagati studi pianistici di Marco Di Bari, sostenuti con impegno da Massimiliano Damerini. Da non dimenticare infine, in affascinanti marionette del teatro *«La fede delle femmine»* nelle *Sette canzoni* di Malipiero.

Ramazzotti presenta il nuovo tour, da Mantova all'Australia E intanto sono pronte le edizioni «internazionali» dell'ultimo lp

Eros, un mondo di storie

Eros Ramazzotti alla conquista del mondo: presentato il nuovo tour del cantante romano, che partirà il 18 settembre da Mantova. E a seguire concerti in ogni dove: Europa, America, Australia fino a luglio. Spettacoli: al chiuso per una capienza massima di 16.000 posti con una produzione altamente tecnologica: intanto l'ultimo disco *Tutte Storie* ha già venduto un milione e ottocentomila copie.

Diego Perugini

MILANO. L'unico svogliato sembra proprio lui, il «divo» Eros: scomposto, imbronciato, annoiato. Come un bimbo ribelle sui banchi di scuola: fa smorfie, battute, smozzica risposte con aria scioccata e indisponente. Poi, al solito, si scusa: «Ma no, sono stanco; e poi le sapete che non amo parlare, preferisco i fatti. Serì e orgogliosi, sono invece il promoter Maurizio Salvadori e l'amministratore delegato della Ddd (la casa discografica di Eros) Roberto Galanti, intenti a presentare questo *Tutte Storie World Tour 1993/1994*, ovvero Eros Ramazzotti in giro per il mondo a cantar canzoni. E annunciano una collabora-

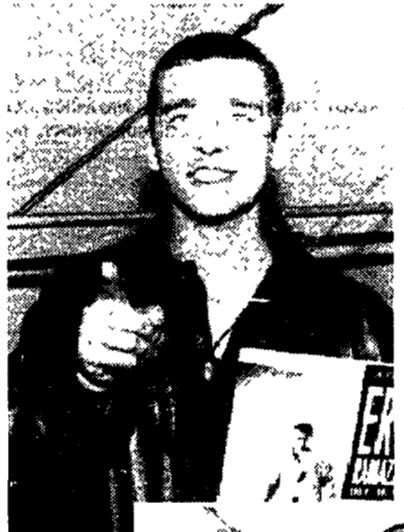
zione più ampia con tecnici stranieri, sia per musicisti (tre inglesi si affiancheranno alla consueta band) che per la produzione (che vedrà il supporto di Robbie Williams, già direttore di produzione nei tour di Pink Floyd e Cure): «Anche se idee e creatività restano italiane», precisa Salvadori.

Il palco progettato è piuttosto scarno, con tre pedane appena rialzate per gli strumenti, mentre l'impianto luci si presenta imponente. Sullo sfondo ci sarà un grande schermo per la proiezione di filmati. Il tour partirà il 18 settembre dalla piazza Sordello di Mantova: «Una scelta di ripiego per il di-

vieta di utilizzare l'Arena di Verona: una proibizione rivelata assai dopo i rilievi operati da tecnici specializzati», dice Salvadori. «Tutte cose che confermano l'enorme ignoranza in materia del ministro Ronchi», rincarà la dose Galanti. La data di Mantova sarà anche l'unica all'aperto per il 1993: i concerti si terranno infatti in palasport dalla capienza compresa fra le 7.000 e le 16.000 persone e toccheranno fino al 16 dicembre le principali città italiane ed europee.

Qualche data: in settembre Eros sarà a Milano (20/21) e Roma (28/29); in ottobre a Reggio Calabria (1), Catania (3) e Firenze (9/10). In Europa sono previste tappe a Zurigo, Bruxelles, Berlino, Vienna, Stoccarda, Barcellona e Parigi; gli organizzatori, intanto, comunicano che a Rotterdam sono stati venduti 14.000 biglietti in un giorno per i concerti di fine ottobre. La seconda parte del tour partirà dal Sud America nel febbraio '94, per proseguire fino a giugno tra Stati Uniti, Canada, Australia e Sud Africa: il rientro in Europa, nel luglio '94, coinciderà con un

numero limitato di spettacoli all'aperto. Continua anche l'ascesa internazionale dell'ultimo album di Eros, *Tutte Storie*. Galanti parla di «disco più venduto in Europa» con un milione e centomila copie già acquistate. In Italia siamo a quota cinquecentomila, nel Sud America a centomila; negli Usa uscirà il 21 luglio, in versione spagnola. Quella in lingua inglese sarà destinata all'India: il tutto allo scopo dichiarato di raggiungere il tetto dei cinque milioni di copie vendute.



Accanto Eros Ramazzotti e a destra l'artista americano Neil Young

Publicato l'album «Unplugged» inciso dal vivo dal musicista canadese Ultimo titolo di una serie nata in tv e diventata un successo commerciale

Neil Young, cuore acustico

Il primo è stato Paul McCartney. Poi sono venuti Eric Clapton, Bruce Springsteen, Rod Stewart, gli Arrested Development... E così *Unplugged*, la serie televisiva di concerti interamente acustici ideata da Mtv, è diventata una collana discografica di improvviso successo. L'ultimo uscito è l'*Unplugged* di Neil Young, secondo molti il più bello della serie: a luglio il musicista canadese sarà in tournée in Italia.

Alba Solaro

È come se la serie *Unplugged* fosse stata inventata per lui; così ha sentenziato la critica inglese, e non si può che sottoscrivere. Neil Young ha sfornato un piccolo capolavoro con questo suo concerto tutto acustico registrato per la fortunata serie di Mtv, *Unplugged*, e diventato ora l'ultimo titolo dell'omonima serie di dischi e videocassette. Una serie che in due anni, complice l'inafferrabile gusto del pubblico, è letteralmente esplosa: basti pensare all'*Unplugged* di Eric Clapton, strapremiato dal Grammy, che ha già venduto la bellezza di 11 milioni di copie in tutto il mondo (di cui 6 milioni solo negli Usa). Oppure, tra le ultime uscite, Rod Stewart che è già arrivato a quota un milione di copie in soli dieci giorni. E intanto sono attese le uscite di kd Lang, dei Rem e, si vocifera, anche di Prince.

L'*Unplugged* di Young è l'ultimo in ordine di tempo, ma secondo molti il più bello, quello che meglio ha saputo catturare lo spirito del concerto acustico, dosare suoni e silenzi, giocare con gli arrangiamenti, trarre dalla dimensione acustica, pure così elementare e rarefatta, emozioni profonde. Negli ultimi anni il ruvido canadese ci aveva abituati un po' a tutto, alle cavalcate elettriche, al rumore puro da piovra del grunge, al tour in compagnia dei Sonic Youth o della giovane stella country Dwight Yoakam, ai morbidi ritorni alle ballad, come l'ultimo album *Harvest moon* (che ha fatto centro: 3 milioni di copie vendute). Young ha attraverso gli anni Ottanta rimanendo forse l'unico musicista della «vecchia» generazione che anche le giovani band dell'underground guardano con rispetto e amore.

E adesso ancora una perla. Accompagnato da un nutrito gruppo di musicisti, tra cui spiccano Niko Lofgren alla chitarra e alla fisarmonica, Nicolette Larson ai cori, Spooner Oldham al piano e Ben Keith al dobro, Young ha messo insieme una raccolta tutt'altro che prevedibile di quattordici brani, che vanno dai suoi esordi solisti (*The old laughing lady*), all'avventura coi Buffalo Springfield (una bellissima versione di *Mr. Soul*), alle ultime canzoni (*Harvest Moon*, *From Hank to Hendrix*), passando per i suoi «classici»: *The needle and the damage done*, *Helpless*, e una versione assolutamente da brividi di *Like a hurricane*, la voce acuta come una lancia e in sottotono solo un organo da chiesa. A luglio Neil Young sbarcherà in Italia con uno show met elettrico e metà acustico (e pare che per l'occasione ad accompagnarlo saranno addirittura i Booker T. and the MG's, leggendaria soul band della Stax): prima tappa il 15 luglio al Forum di Assago, il 16 a Correggio (Festa de L'Unità), e il 23 luglio al Foro Italo di Roma.

Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.

l'Unità

La legge 25 febbraio 1987 n. 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci.

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n. 61

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

Pubblicare i bilanci sull'Unità, sia sull'edizione nazionale che su quelle Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio, consente di adempiere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale.

Oltre agli spazi per la pubblicazione del bilancio analitico, l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

Roma Tel. (06) 6869549 - Fax. (06) 6871308
Milano Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337
Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304

CITTÀ DI TRINO (Provincia di Vercelli)

Avviso di gara

A parziale correzione di quanto precedentemente pubblicato (G.U. n. 127 del 2/6/93) si avvisano le ditte interessate che per quel che concerne i lavori attinenti alla fornitura dell'impianto di potabilizzazione per un importo a base d'asta pari a L. 722.000.000 (iva esclusa) la categoria ANC ammessa è la 12ª e non la 10ª. Il termine per l'ammissione viene prorogato alle ore 12 del 17 luglio 1993.

Dalla residenza municipale, il 5/6/1993

IL SINDACO: Giovanni Tricerri

COMUNE DI CALDERARA DI RENO (PROVINCIA DI BOLOGNA)

Avviso di asta pubblica

Il Sindaco, in esecuzione del verbale consiliare n. 80 del 21/7/1992 integrato con successivo atto giuntale n. 344 del 25/5/1993, esecutivi, rende noto che il 23 luglio 1993 alle ore 12,30 - presso la sede comunale - si terrà un pubblico incanto per l'alienazione di un

Lotto di terreno di proprietà comunale, ubicato in Calderara di Reno - località Capoluogo - Via E.W. Plerantoni.

L'asta pubblica sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23/5/1924, n. 827, con aggiudicazione alla ditta che offrirà il miglior prezzo in aumento su quello base fissato al Lire 1.300.000.000.

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13 del giorno precedente a quello in cui si terrà l'asta, gli interessati potranno ritirare copia integrale dell'avviso d'asta, cui si rinvia per tutte le altre norme, presso la segreteria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Calderara di Reno.

IL SINDACO: Valerio Armadori

ITALIA RADIO

ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 14-20 GIUGNO 1993

MERCOLEDÌ 16
Ore 10.10 Filo diretto con Antonio Bassolino
Ore 16.00 «Caro direttore megagalattico...», con Paolo Villaggio e Walter Veltroni
Ore 18.00 Intervista ad **ACHILLE OCCHETTO**

GIOVEDÌ 17
Ore 10.10 Filo diretto con Giorgio Benvenuto
Ore 16.00 Filo diretto con Marcello Stefanini
Ore 17.00 «Siamo tutti siciliani», con P. Folena e G. Di Lello

TUTTI I GIORNI INTERVISTE CON I CANDIDATI SINDACI DELLA SINISTRA

Dal lunedì al venerdì, ore 18.15 «PUNTO E A CAPO»
Rotocalco quotidiano d'informazione